



## SERVE UNA NUOVA STAGIONE PER I PARCHI

LUCIANO DI TIZIO\*

Una nuova stagione dei Parchi nazionali: è da qui che si deve cominciare per dimostrare che il nostro Paese e le sue istituzioni sono pronte ad affrontare la crisi di biodiversità che sta caratterizzando il presente e che rischia di essere un macigno sul futuro. Una nuova stagione che parta da azioni concrete in cui la tutela del nostro Capitale Naturale sia da un lato indirizzo politico, dall'altro una risposta anche di sviluppo sostenibile per territori che sono "malati" di spopolamento e abbandono. Se ben gestiti, infatti, (ed è questa la prima innovazione indispensabile: scegliere chi dovrà dirigerli in base alle competenze e non al vassallaggio politico) i parchi generano lavoro, benessere nel senso più ampio che si può dare a questa parola e favoriscono la permanenza dei giovani nei paesi d'origine.

Non solo. Dare spazio alla natura significa anche creare anticorpi "naturali" per ridurre gli impatti della crisi climatica che, oggi più che mai, stringono con forza la presa sull'area mediterranea.

Questa nuova stagione non può che partire dal governo e in particolare dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, che deve assumere un ruolo trainante, anche a dispetto di interessi locali che vanno risolti semplicemente applicando le regole del buon senso. Un esempio su tutti: in Liguria, la Regione vorrebbe far istituire il Parco Nazionale di Portofino solo sui confini dell'attuale Parco regionale. Non ci sarebbe dunque alcun vantaggio per né per la collettività né per la biodiversità, visto che l'area protetta resterebbe uguale a quella di oggi. Cambierebbe solo il centro di spesa che dalle casse della Regione Liguria si sposterebbe su quelle statali. Questo nonostante sia attualmente insediato il Comitato di Gestione provvisoria del Parco Nazionale di Portofino definito con una perimetrazione provvisoria di circa 5000 ettari (Comuni di Recco, Avegno, Tribona, Cicagna, Rapallo, Portofino, Santa Margherita Ligure, Chiavari e Zoagli). Perimetrazione peraltro disposta proprio dal ministro dell'Ambiente sulla base di uno studio tecnico di ISPRA e di una sentenza del TAR.



Una lunga storia con diversi passaggi, che hanno visto più volte cambiare le carte in tavola. A fronte della strategia a suo tempo indicata dal ministero dell'Ambiente (perimetrazione suggerita da ISPRA) sono nati contenziosi, ma sono emerse anche disponibilità importanti di alcuni Comuni che consentirebbero ora di procedere senza affanni all'istituzione di un Parco Nazionale di circa 3000 ettari, cioè 2000 in più rispetto a quello Regionale. La Regione Liguria punta sulla pura e semplice trasformazione, ma come potrebbe mai il ministro smentire tutto il lavoro svolto da ISPRA e dai suoi stessi uffici?

Aumentare la natura protetta nel nostro Paese non è una missione impossibile, basta togliere polvere da alcuni provvedimenti che da troppo tempo dormono nei cassetti. Oltre al Parco di Portofino, da troppi anni aspettano quello della Costa Teatina perimetrato sin dal 2015 da un commissario nominato (e pagato) dal governo e, ciò nonostante, rimasto al palo e il Parco del Matese, fermo a dispetto di importanti pareri favorevoli solo perché ostaggio di un campo eolico previsto all'interno del perimetro. Questioni risolvibili. Anzi da risolvere anche alla luce dell'obbligo europeo di avere entro il 2030 il 30% del territorio nazionale protetto, a terra e a mare.

Serve una nuova stagione dei parchi. E serve un ministero dell'Ambiente che si riappropri convintamente della propria funzione a garanzia del Capitale Naturale. —

\*Presidente WWF Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688